

Protezione del colore nel Patrimonio Mondiale. La pelle del Cenador del León nel Real Alcázar di Siviglia

María Dolores Robador González | lolarobador@us.es

Universidad de Sevilla

Abstract

The color of the World Heritage Site is a very delicate and vulnerable component of the architectural heritage. It is linked to its materiality, its application technique, its consistency, which helps to build the identity of the heritage. If it is lost or replaced by other colors with non-original materials, the identity of the leather is lost.

We present the restoration of the *Cenador del León* of the *Real Alcázar* of Seville in which the architectural intervention was as significant as the garden in the search for chromatic harmony and coatings. The constant goal was to recover the spirit of this historic place. It was a challenge because it is located in the gardens declared a World Heritage Site.

This respect, together with the general conservation criteria followed (coatings, paintings, majolica, metal elements, vegetation, etc.) led to an intervention that was respectful of the historical future and an overall vision integrating all the elements of the *Cenador* and its gardens.

Keywords

Seville, Real Alcázar, Historical coating, Color, Cities skin.

La protezione della pelle e del colore delle città patrimonio mondiale

Nel paesaggio urbano, e ancor più nei complessi monumentali dichiarati Patrimonio dell'Umanità, i rivestimenti costituiscono la pelle degli edifici e per le qualità dei materiali, la loro composizione, colore e consistenza influiscono sulla ricchezza cromatica dell'architettura e sulla luce e il colore dell'atmosfera generata. Le città cambiano pelle, modificano la loro epidermide e si percepisce la saggezza dell'uso tradizionale e antico, l'accostamento di effetti prodotti dai minerali che il tempo e l'ingegno ci hanno lasciato.

Il colore del Patrimonio Mondiale dell'Umanità è legato alla sua matericità, alla sua tecnica applicativa, alla sua consistenza... che, insieme alle forme e ai volumi, contribuisce a costruire l'identità del patrimonio che lo definisce, che deve essere conosciuto e tutelato. Il colore a cui ci riferiamo è definito da uno strato superficiale molto sottile, la pelle di una città, che le conferisce un carattere unico e differenziante, le conferisce un valore che deve essere preservato. È una componente molto delicata e vulnerabile del patrimonio architettonico. I rivestimenti dei vecchi edifici, e quindi i loro colori, sono spesso costituiti da malta di calce -composti di calce, inerti e pigmenti minerali-, materiali naturali luminosi e cromaticamente ricchi che cambiano nel tempo, si evolvono (crescono, maturano e invecchiano), mantenendo la loro bellezza e genuinità. Se vengono persi o sostituiti da altri colori con materiali non originari, si perde l'identità della pelle.

Negli ultimi decenni, le ricerche sulla protezione del colore e dei rivestimenti di edifici o siti appartenenti al Patrimonio dell'Umanità, hanno come obiettivo quello di preservare la consistenza materica, che nei secoli ha

caratterizzato le superfici e il colore della città. È il caso di Venezia (F. Doglioni¹ y M. Piana²), Roma (M. Morlacchi^{3,4}), Firenze, Valencia (C. Mileto⁵), Siviglia (M.D. Robador⁶), o altri casi in cui si affrontano consapevolmente temi affini al colore e alle problematiche relative al peculiare aspetto del restauro⁷. Tali indagini sono «molto utili sia per mostrare la situazione di abbandono e stato di conservazione, sia per riformulare testi normativi basati sulla sistematizzazione dei dati raccolti in una forma specifica»⁸. Questi studi sono rilevanti per il loro valore teorico e pratico, per sensibilizzare all'uso di materiali naturali e tecniche tradizionali, creare linee guida e raccomandazioni per proteggere, preservare e ripristinare la pelle, il colore e la consistenza del patrimonio mondiale.

Un caso specifico di una di queste indagini è quello del restauro del *Cenador del León* nel *Real Alcázar* di Siviglia, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO dal 1987, la cui direzione dei lavori è stata eseguita dall'autrice di questo articolo e dal suo gruppo di ricerca. Il principale obiettivo è stato quello di recuperare l'armonia cromatica composta da rivestimenti continui, affreschi, maioliche, elementi metallici, nonché la vegetazione che lo circonda e lo specchio d'acqua in cui si riflettono e si moltiplicano le sfumature dei colori.

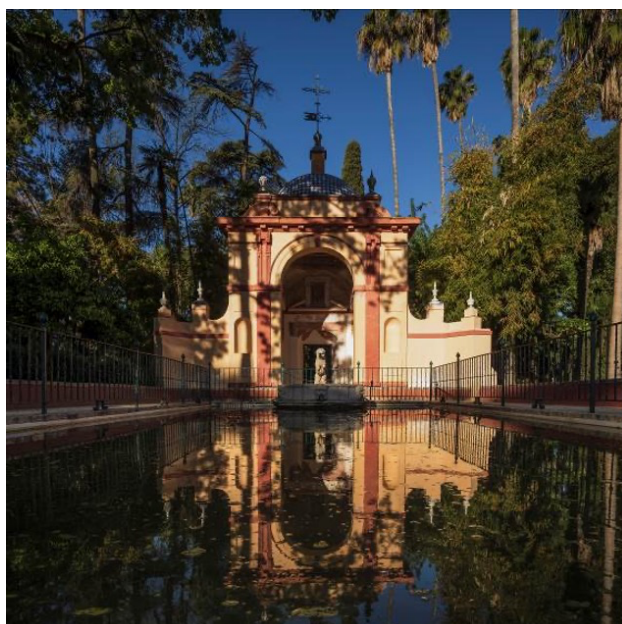


Fig. 1 Cenador del León dopo il suo restauro. Armonia cromatica tra architettura e natura. Aumento della luminosità dovuta ai riflessi dell'acqua, degli smalti delle maioliche e della calce, dei pigmenti e del marmo negli stucchi, che trasportano il colore conferendo cromatismo allo spazio. (foto F. Alda)



Fig. 2 Interno del Cenador del León dopo il suo restauro. Paradiso nascosto dove il visibile e l'invisibile si fondono. Recupero delle tecniche di calce e pigmenti minerali nel restauro per rivitalizzare la bellezza dell'architettura. Dipingere come dipinge il tempo. (foto F. Alda)

Cenni storici

Nel cuore di Siviglia si trova l'*Alcázar*, un recinto fortificato che divenne residenza reale nell'XI secolo. Lì, sui frutteti islamici, si fondevano raffinate impronte *mudéjar*. L'uomo moderno li ha riempiti di sfumature rinascimentali all'italiana, finiture barocche nel XVIII secolo, paesaggi e giardini all'inglese nel XIX e XX secolo che hanno distillato marea di vita che sono arrivate fino a noi. Una polifonia composta da architetture che abbraccia tutti i sensi in cerca di piacere.

Nell'area di quei primi frutteti furono realizzate almeno tre grandi vasche, alimentate dai *Caños de Carmona* e dalle ruote idrauliche con le quali era possibile l'irrigazione e la fruizione dell'acqua⁹. Uno di questi era la vasca dell'attuale *Cenador del León*, utilizzata come contenitore d'acqua per l'irrigazione. Dal XVI secolo, parte degli

antichi frutteti dell'*Alcázar* divennero i giardini dell'età moderna. Nei trentotto anni del primo terzo del XVII secolo, 1607-1645, l'*Alcázar* visse una delle sue fasi più brillanti, con opere uniche come la creazione dell'ultimo giardino dell'Età Moderna, chiamato *Jardín Nuevo* o del *León*. In questo giardino, accanto al *Cenador de Carlos V*, la vasca e la ruota idraulica sono state trasformate in due padiglioni: la vasca nel padiglione "*Media Naranja del León*", attualmente chiamato *Cenador del León*, e la ruota idraulica nel *Cenador "Ochavado"* ormai scomparso.

L'edificio è uno degli esempi più chiari e interessanti del tardo manierismo spagnolo. I volumi chiari del padiglione e della vasca sono ad un livello più alto rispetto al giardino, circondati da percorsi pedonali praticabili, a significare un elemento importante nell'armonia del paesaggio dell'architettura circostante e del giardino storico. Sulle sue facciate e nello spazio interno, il linguaggio manierista si esprime con un alto senso di eleganza (Fig. 1). La copertura, di belle proporzioni, è una cupola su un alto tamburo, sorretta da pennacchi e con un estradosso rivestito di tegole bianche e blu. Il nome *Cenador del León* deriva dalla fontana in pietra calcarea a forma di leone scolpita nel 1644 che alimenta la vasca e dà il nome al complesso. Benito Valladares nel 1644 progettò una ricca serie di maioliche. Una volta terminato l'edificio, il padiglione fu decorato con splendidi affreschi eseguiti da Juan de Medina (1644-1646). Il tema dell'ornamentazione emerge dalla relazione presentata dal pittore e dalla certificazione del sovrintendente Esteban de Mendoza, dipinti in gran parte perduti nel tempo. All'esterno erano dipinti diaspri di vari colori, vasi di fiori, una finta polena, uccelli di cui uno era un falco, ecc. Al suo interno angeli, dee, putti e ninfe, figurazioni che ci permettono di avventurarci in un padiglione dedicato all'amore, cosa consueta in questo mondo aristocratico legato al giardino (Fig. 2).

Stato previo del *Cenador del León*

L'acqua è stata l'origine della cisterna scoperta della *Huerta de la Alcoba*, trasformata nella vasca del bellissimo *Cenador del León*. E l'acqua, paradossalmente, è stata la principale causa di degrado e lesioni del padiglione, a causa delle infiltrazioni. Nel suo restauro¹⁰, un criterio è stato quello di utilizzare materiali naturali, sostenibili, compatibili con il ricco patrimonio, gli stessi materiali con cui è stato costruito il padiglione, materiali inorganici tradizionali aggiornati, nonché tecniche artigianali, il tutto alla ricerca della massima durabilità possibile. Chiave dell'intervento è stata la costante ricerca dell'equilibrio cromatico e delle trame naturali nei sapienti giochi di luce, con l'acqua, i riflessi, la natura, le maioliche, gli affreschi, le fontane e gli elementi metallici.

Restauro degli affreschi interni del padiglione

Per recuperare rigorosamente l'autenticità del colore sono stati effettuati studi scientifici e saggi¹¹ (Fig. 4), dai quali sono apparsi dipinti originali, con bei disegni e colori delicati (Fig. 5). Erano state ricoperte da altri strati di pittura, probabilmente neoclassiche nell'Ottocento, caratterizzate dalla loro gamma di colori, marmorizzazione e dominanza geometrica.

A Siviglia, nel XVI e XVII secolo, furono realizzati dipinti dai temi storici, mitologici e allegorici. Attraverso i resti che rimangono nel *Cenador* e attraverso i testi della relazione del pittore si può percepire la bellezza, la gioia e la ricchezza cromatica incorniciate nei diaspri frutto del pennello di Juan de Medina, il che ci permette di immaginare quanto fosse splendidamente ornato l'interno e l'esterno del padiglione.

Gli affreschi erano andati completamente persi all'esterno e nella parte inferiore dell'interno del padiglione, a

causa dell'umidità di risalita. I dipinti all'interno del padiglione sono stati puliti, consolidati con iniezioni di micromalta di calce e le loro lagune sono state reintegrate con pigmenti minerali.

Nei paramenti verticali della parte inferiore in cui sono andati persi gli affreschi per degrado dovuto all'umidità capillare, sono state sostituite le malte e su di esse è stato applicato autentico stucco a calce, con finitura molto tenue con pigmenti minerali dei colori che aveva, quelli di Juan de Medina, utilizzando il criterio dell'astrazione, un sistema di reintegrazione cromatica, giocando con la tonalità di ogni elemento costruttivo, in modo che la configurazione dello spazio architettonico (Fig. 7) possa essere percepita da lontano.

La scelta del colore dell'esterno del *Cenador*

I colori dell'esterno sono stati determinati nello studio¹² dei resti di Juan de Medina, dei testi della relazione del pittore, dell'iconografia storica (Fig. 3) e di vecchie fotografie. I colori utilizzati sono stati quelli originali, dai toni rossi e gialli, secondo il criterio dell'astrazione, in modo che sia da lontano che da vicino si potesse percepire il loro gioco cromatico nella configurazione architettonica, collegando l'interno con l'esterno del padiglione. L'obiettivo era recuperare l'atmosfera dei colori originari con la tecnica dell'affresco (Fig. 1 e 2).



Fig. 3 Il Cenador del León in un dipinto di José Villegas Cordero. 1848-1921

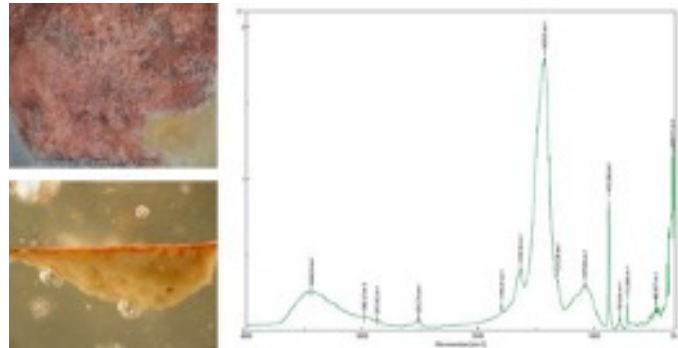


Fig. 4 Microfotografia della stratigrafia dello strato sottile del campione di pittura rosso granato, al microscopio ottico, ingrandimento di 100X. Diagramma di spettroscopia a infrarossi. (foto e diagramma Autore)

Dipingere come dipinge il tempo

La ricerca dell'armonia cromatica è stata costante, intendendo le pareti e i diversi elementi architettonici come tele su cui il tempo ha lasciato il segno. I resti dei colori rosso granato, terra di Siena e giallo dorato precedenti a questo intervento, presenti in molte modanature ed elementi compositivi del padiglione (fig. 5), si sono fusi con quelli nuovi, realizzati con pigmenti naturali, polvere di marmo e calce. Per le parti in cui non vi erano tracce di colore, i pigmenti da utilizzare sono stati indagati attraverso iconografie e descrizioni. I rivestimenti in malta di calce sono stati tinteggiati a fresco con tenui toni giallo dorato, miele, e terra di Siena, compositivamente incorniciati dalle modanature color diaspro, conservando la patina esistente e conferendo loro un trattamento leggero e insaturo di una certa trasparenza, ottenendo così una fusione con la ricca policromia interna e con le maioliche presenti, in cui i blu cobalto, ceruleo, e i verdi smeraldo, turchese, hanno un ruolo marcato (Fig. 2).



Fig. 5 Particolare del pinnacolo di Benito Valladares dopo il restauro con le maioliche a scacchiera color lapislazzuli e avorio della cupola e il pinnacolo ad angolo che sovrasta la copertura, ipotetica restituzione dell'originale di Valladares. (foto Domenico Debenedictis)



Fig. 6 Sovrapposizione di dipinti neoclassici agli affreschi di Juan de Medina (1644-1646). Armonia cromatica dei colori rosso granato, ossido di ferro, e giallo dorato, miele, di Medina con quelli utilizzati nel restauro delle facciate esterne. (foto Domenico Debenedictis)

Restauro degli elementi metallici

Le grate e le ringhiere sono state restaurate, pulindole a fondo, proteggendole e dando loro il trattamento finale. La loro finitura è stata realizzata con vernice verde malachita e riflessi blu manganese, cercando un'unità cromatica con i colori del padiglione, della natura, della vasca e dei suoi riflessi (Fig. 8). Il colore scelto è legato al "verde montagna" che Juan de Medina ha applicato alle tre grate del padiglione, citato nella descrizione della sua opera. Questo colore è stato applicato anche alle grate dopo il loro restauro.



Fig. 7 La luce rende vibrante la tavolozza di nuovi toni applicati ad affresco all'interno del padiglione, un'astrazione dei colori dipinti da Juan de Medina, permettendo di armonizzare l'interno con l'esterno del padiglione e di comprendere lo spazio architettonico. (foto Domenico Debenedictis)



Fig. 8 Colore e consistenza materica delle ringhiere restaurate del Cenador del León, in armonia con gli affreschi, la fontana del Leone, l'acqua e i suoi riflessi. (foto Domenico Debenedictis)

Conclusioni

La protezione dei rivestimenti negli edifici storici e l'insieme di tutti gli elementi che ne costituiscono la pelle è un aspetto della conservazione del patrimonio che ha suscitato grande interesse negli ultimi anni. La "pelle dell'edificio" è qualcosa di importante in architettura quanto altri aspetti storicamente ritenuti essenziali: la pelle è protezione e insieme presenza: immagine. Quante volte un edificio storico è stato preservato nella sua struttura, distribuzione, volume, ecc., eppure gli intonaci sono stati sostituiti con i loro colori e con i loro ele-

menti unici sulla superficie esterna, alterando l'identità dell'immobile. Preservare il più possibile, ripulire le superfici irreversibilmente danneggiate con materiali nobili compatibili con la storia e la matericità dell'immobile, e svolgere rigorosi studi di colorimetria, è cosa imprescindibile e imprescindibile nei processi di restauro. I “colori storici” non possono essere raggiunti se non utilizziamo i materiali giusti con le relative tecniche tradizionali.

La dichiarazione di Patrimonio dell'Umanità è stata un motivo in più per eseguire i lavori con il massimo rigore e garanzie. Il recupero del colore del *Cenador del León* è stata una sfida perché si trova all'interno dei giardini del *Real Alcázar*, dichiarato altresì Patrimonio dell'Umanità. L'unione dell'edificio con i giardini e il suo progetto come un padiglione dello stesso, raccogliendo la tradizione *mudéjar* e interpretandola in chiave protobarocca, fanno di questo padiglione uno degli esempi più delicati e belli dell'architettura sivigliana.

Tale rispetto, unitamente ai criteri generali di conservazione seguiti nel complesso (rivestimenti, pitture, maioliche, elementi metallici, vegetazione, ecc.) ha determinato un intervento rispettoso del futuro storico e una visione d'insieme integratrice di tutti gli elementi del *Cenador* e di esso nel contesto dei giardini.

Ringraziamenti

Al progetto di ricerca PID 2020-115786 GB-100, finanziato del MCIN/AEI/10.13039/501100011033.

¹ F. DOGLIONI et al., *Conoscenza e restauro degli intonaci e delle superfici murarie esterne di Venezia. Campionature, esemplificazioni, indirizzi di intervento*, Venezia, 2017, pp. 19-21

² Progetto di ricerca “Censimento degli intonaci veneziani e interventi storici a difesa dalle acque alte” (Programma di Ricerca il CORILA 2004-2006), http://www.corila.it/programmi_ricerca/programma_2004_2006

³ MARCELLA MORLACCHI, *Roma il colore e la città. La tutela della bellezza dell'immagine urbana*, Roma, 2010

⁴ M. MORLACCHI, *Roma Il colore della Città. La tutela della bellezza dell'immagine urbana*, Roma, Gangemi Editore, 2010

⁵ Progetto di ricerca “Revestimientos y acabados de las fachadas del centro histórico de Valencia. Estudio, caracterización y georreferenciación mediante SIG”. (PAID-05-10-2658)

⁶ Progetto di ricerca “Herramienta digital y método de evaluación del paisaje urbano para la salvaguarda y protección de la piel de los conjuntos históricos a partir del caso de Sevilla - Skin@rq”. (PID 2020-115786 GB-100, financiado por MCIN/AEI/10.13039/501100011033)

⁷ G. A. CENTAURO et al., *Restauro del colore in architettura. Dal piano al progetto*, Firenze, 2013

⁸ V. LA SPINA et al., *La aplicación de un sistema de información geográfica (SIG) para la conservación del patrimonio arquitectónico: el estudio de los revestimientos continuos tradicionales del centro histórico de Valencia*, Arché, vol. 6 y 7, 2012, pp. 323-332

¹⁴ MÁRIA D. ROBADOR G., *Fons vitae. Desde los manantiales de Alcalá de Guadaíra hasta la alberca del Cenador del León del Alcázar de Sevilla, Camins d'aigua. Restauració i ús del patrimoni hidràulic*, XIIè Curset, Jornades Internacionals sobre la intervenció en el Patrimoni Arquitectònic, Barcelona, 2020, pp. 185-192

¹⁰ MÁRIA DOLORES ROBADOR GONZÁLEZ, *Restauración del Cenador, Estanque y Jardín del León*, Apuntes del Alcázar de Sevilla, vol. 19, 2019, pp. 8 - 51

¹¹ JOSÉ L. PÉREZ-RODRÍGUEZ et al., *Composition and technological features of ceramics manufactured by Benito de Valladares in the 17th century from the Alcazar Palace in Seville, Spain*, The European Physical Journal Plus, Springer Heidelberg, Italia, vol. 137:469, 2022, pp. 1-13

¹² MÁRIA D. ROBADOR G. et al., *Study of the Wall Paintings of the Cenador del Leon in the Real Alcazar of Seville*, IOP Conference Series: Materials Science and Engineering, IOP Science, República Checa, vol. 245, 2017, n° articolo UNSP 082003